

Prezzo di Associazione

Table with subscription rates: Edile e Stato: anno 1.20, semestre 0.70, trimestre 0.40, mese 0.15. Estero: anno 1.80, semestre 1.10, trimestre 0.60, mese 0.20.

Il Cittadino Italiano

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga e spazio di riga cent. 50. In terza pagina dopo la firma del giornale cent. 30. Nella quarta pagina cent. 10. Per gli avvisi ripetuti di alcune righe di prezzo.

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorgbi, N. 28. Udine.

Il Vaticano l'Italia ed il "Diritto"

(Osservatore Romano)

Il Diritto ha pubblicato, pochi giorni fa sotto al titolo: "Il Vaticano e l'Italia" un lungo articolo, in cui ne dice di tutti i colori contro il Papato e la Curia. Il sugo di quel discorso è questo: che il Papa cioè non ha patria; che esso è un paricida, giacché invoca l'intervento armato dello straniero contro la madre patria. Il Diritto aggiunge che il Papa non può far doglianze di sorta o dimandar benefici, giacché: "il paese nostro ha concesso al Papato quanto nessun'altra nazione avrebbe potuto concedergli."

A dir vero non sappiamo comprendere qual cosa abbia potuto eccitare tanto lo ire del Diritto fino a scendere a aperto minacce di persecuzione. Esso parla di appello all'intervento armato dello straniero fatto dal Papa. Ma ci saprebbe dire il Diritto dove trovasti questo appello? Qual è quell'Enciclica, quella nota dove Leone XIII chiede che si levì su un esercito contro l'Italia? Qual è piuttosto quell'Enciclica, quella Nota dove non parli nei termini i più teneri, i più affettuosi dell'Italia; pregando da Dio il ravvedimento dei suoi figli degeneri e travati? Che cosa ci parla dunque il Diritto d'interventi armati che si vogliono?

No, tutta questa è pura fantasia che scambia, non sappiamo se a caso o pensatamente, le dignità e serene doglianze del Papa con una situazione pericolosissima che il governo italiano, non il Papa,

ha creato all'Italia. La situazione è questa. Quando il governo italiano s'insediò a Roma intese e non poteva non intenderlo, che la coscienza dei popoli cattolici d'Europa si sarebbe commossa dinanzi a quel fatto e che, messa in sull'avviso da quel primo grande passo, sarebbe stata attenta a sorvegliare i seguenti, per muoverne, quando che fosse, reclamo a coloro che imperano nelle varie contrade di Europa. Il governo italiano si vide dunque obbligato a rassicurare, come che fosse, quelle coscienze ed allora escogitò la famosa legge delle garantigie che presentò ai potentati del mondo. Era questa una ricognizione dell'internazionalità del Papato e del diritto che ad ognuno, nel mondo tutto cristiano, compete di voler tutelata e rispettata quella istituzione. Il governo veniva dunque a porsi con ciò di per sé sotto la sorveglianza di tutta l'Europa, e la chiamava a giudicare il suo operato rapporto al Papato. Ora, ci dica un poco il Diritto, in tutto questo che cosa ci ha a fare il Papa e la Curia? Sono essi forse che hanno creato la situazione presente; sono essi che hanno richiesto l'approvazione dello straniero per farsi spogliare dal governo italiano; sono essi che hanno presentato una legge all'Europa chiamandola ad occuparsi e giudicare dell'Italia?

E se non son essi, se è invece un amico, un protettore del Diritto che ha fatto tutto questo; perchè scambiar le parti; perchè rimproverare al Papa un intervento che esso non ha mai invocato; ma che il governo ha esso invocato ed invoca continuamente col fatto suo? Si prenda un esempio recentissimo; si guardi all'eccezionale ultimamente per la Propaganda. Non un solo dei giornali liberali di tutta Europa si è astenuto d'intervenire in quella questione e di giudicarla severamente per rapporto al governo italiano. Ebbene ce lo dica il Diritto, creda esso che il giornalismo liberale europeo abbia parlato così in forza di una qualche circolare Vaticana inviata ai singoli uffici perchè parlasse in quel determinato senso, ovvero

perchè all'estero, perfino gli amici del governo italiano credono concesso a loro un diritto di tutela e di sorveglianza per quel che riguarda il Papa ed il Papato? E se è così, come di fatto è, che vien fuori a raccontarci il Diritto? Non sono queste ubbie della sua fantasia? E che dire poi delle doglianze del Papato, che sono ingiuste perchè il governo italiano gli ha concesso quanto mai nessun'altra nazione?

Il Diritto, ha ragione; nessun'altra nazione avrebbe concesso al Papa di essere spogliato di tutti i più validi aiuti necessari per l'esercizio del suo alto ministero; nessun'altra nazione gli avrebbe concesso di non aver più libertà sul pergamo; di essere ossequiosamente deriso sui giornali e nei teatri; di vedere i suoi ministri spogliati di ogni loro avere e cacciati dalle case loro; di udire i gemiti di innocenti e pie donne cacciate di forza dai chiostri; di avere finalmente attaccata e confiscata quella istituzione che è il suo braccio destro, l'organo il più essenziale per il compimento della sua missione spirituale.

No, a tanto generosità non poteva giungere che un solo governo, il figlio il più devoto e rispettoso del Papa, l'italiano. Esso, bisogna convenire, è insuperabile in questo e, se mai non lo fosse ancora, il Diritto, colle sue minacce ci fa sapere che, per parte sua e dei suoi, farà di tutto perchè avvenga tale. Ebbene il Diritto lo faccia pure; seguiti a spingere e tiri innanzi; tanto, quando l'Italia sarà posta alla berlina delle nazioni, il Diritto troverà come uscire, dicendo che la colpa è di un solo, del Papa! Ci permetta solo un consiglio il nostro confratello; non parli tanto di alterezza doverosa per un governo forte e rispettabile. Un governo che sa di essere veramente forte e rispettabile non lo spaccia mai ai quattro venti; e non lo ripete da mattina a sera. Questo è proprio dei poveretti, di coloro cioè che, sapendo di non avere nessuna vera nobiltà o rispettabilità, ne parlano sempre per ingannare, se non loro stessi, almeno gli

altri. Noi non diciamo che tale sia il caso del generoso governo italiano; noi anzi pensiamo che sia più forte dello stesso grande cancelliere tedesco, ma pure, ce lo creda il Diritto, esso, col ripetere troppo quelle parole rende un gran cattivo servizio ai suoi amici; esso fa pensare il rovescio appunto di quel che asserisce.

A proposito della notizia mandata per dispaccio da Vienna al Moniteur de Rome, che, cioè il progetto di trasferire all'estero il centro amministrativo della Propaganda ha riaperta la questione della partenza del Papa, il corrispondente romano dell'Unione scrive:

Questo telegramma, così semplice e direi quasi innocente nella forma, è sostanzialmente di una importanza grandissima, anche per la gravità del giornale che l'ha pubblicato, e risponde perfettamente al pronostico, direi quasi al presentimento, alla persuasione che si sentono nell'anima tutti coloro che tengono quotidianamente dietro agli avvenimenti politici.

La stampa liberale ha capito tutto ciò anche più di quello che in realtà è, e dimostra tutta la preoccupazione da cui è oppressa.

Mi consta che questo telegramma fu oggetto di affannose discussioni al palazzo Braschi, alla Consulta ed al Quirinale, e che anche alla Camera ed al Senato se ne parla con una certa trepidazione, perchè tutti comprendono molto bene quali conseguenze avrebbe la partenza del Papa da Roma e dall'Italia. L'esiglio d'Avignone la prigionia di Pio VII, il soggiorno a Gaeta di Pio IX (per tacere d'altri fatti) sono lezioni troppo solenni, e tutti comprendono che quando i Papi abbandonano Roma e l'Italia, ed essi vi tornano sempre da trionfatori!

La Corte di Cassazione in Napoli si è pronunciata in favore del Collegio Cinaso.

DON C. M. CURCI ED IL SUO NUOVO LIBRO

CENNI

D'UN PRETE DELLE ARCIDIOCESI DI UDINE

(vedi Num. 66).

Il cavallo di battaglia, che spesso adopera lo scrittore del Vaticano Regio, è quella versiera, così debbo chiamarla vedendo la paura e il dispetto che gli desta, del Sillabo.

Quante cose non iscrive egli contro di lui, specialmente in quest'ultimo libro!

Io non sono un dotto teologo; ma per confutare le asserzioni e le accuse, che lancia, potrei riportare almeno parte del Capitolo, che su questo argomento scrisse l'Hergenröther nel suo Anti-Janus. Legga lo scrittore quei periodi in cui il profondo teologo e il vero cattolico tedesco parla del valore o della interpretazione da darsi al Sillabo, e in cui combatte contro i gazzettisti del suo paese ed il famoso Janus, che mandò fuori un opuscolo prima del Concilio Vaticano. (Cap. III).

Quando io leggo il Curci parmi d'udire non già l'Hergenröther neppur da lontano, ma bensì darvichio gli accenti di coloro che per ispirito luterano o di incipiente Vecchio-Cattolicesimo s'alzarono furibondi contro Roma.

So ben mi ricordo, poco dopo quel tempo il Curci scrisse un opuscolo sul Socialismo. L'ho letto allora, ma oggi non l'ho presente.

Tuttavia voglio fare come fa spesso il Curci, cioè solo fidarmi della memoria, quantunque alla volte la memoria possa tradire.

In quell'opuscolo il Curci dopo aver parlato dei mali che da certi principii sarebbero derivati alla società ed in specie alla Chiesa, segnava, se non nominandoli, certo sottintendendoli, i travati pensatori di Ger-

mania, già vecchi e recenti, come i più pericolosi, e diceva appresso poco: « colà è il pericolo. » Ma ora pare gli piaccia quel paese e quella compagnia. Le accuse che si sollevarono per il Sillabo papale contro il Vaticano sui fogli luterani e dei Vecchi-Cattolici di quella nazione, come pure nel libro famoso di Janus, egli nel Vaticano Regio le ripete sino alla nausea. Così ha voltato caecoca!

×

Non poche sono le cose che egli lascia in pace lungo le 300 e più pagine del libro. Sembra che tutto metta in requisitoria, e che di tutto trovi che dire.

Figuratevi, non trascura parlar nemmeno di Liturgia, che secondo lui è troppo fastosa ed ha bisogno d'essere semplificata.

Il Vaticano poi, e quindi il Pontefice, che in esso esercita le funzioni, fa sfoggio di lusso orientale, e, quasi non direi, di vana pompa da sultano. Fan commessione al Curci quei poveri Vescovi siediati agli ultimi gradini del suo trono, quei becciagli il piede, quella dipendenza sì spiccata, e quell'abbassamento innanzi al successore di Pietro.

Dal Pontefice passando ai Cardinali li immagina opulenti con paghe superiori a quelle dei ministri del regno, lancia un dardo contro i loro equipaggi, e censura le seriche loro vesti.

Dirà forse troppo, ma veggio che qui rasiutiamo le cose che predicava Arnaldo da Brescia, il famoso dichiarato nemico dei Papi e dei Cardinali.

×

Ed a proposito di ricchezze accusa l'alto clero avido di loro, battagliero per ottenerle e conservarle; e così dai fannulloni che secondo lui sono in Vaticano a centinaia a centinaia, dai vescovi o pretati, già già arriva sino ai curati di campagna.

Anche quest'ulti attirano lo sguardo del severo censore, anche quest'ulti nuotano nell'abbondanza. Vorrei ci provasse. Il basso clero poi, cioè il prete senza bene-

ficie e senza buon impiego, in compagnia del quale egli mena il vanto di starsene, è il paria di Roma papale, il perseguitato dalla sorte e molte volte dal superiore ecclesiastico.

Che le pare Rev. do C. M. Curci; non ne dice d'avanzo?

×

Fra le tante armi, e n'ha un arsenale, che adopra contro il Vaticano è la taccia d'ignoranza che egli dà al clero.

Se non m'inganno, egli nota (dopo le impressioni avute non ebbi in mano il suo libro) che negli ultimi trent'anni non uscì lavoro fra preti che meriti stima. Tutto, egli dico, è medicorietà e sotto la medicorietà.

Però, pur paria di qualche eccezione, vorrà far grazia, insieme a qualche altro, all'Almondar onore del chiericato che studia.

Ma lasciamo le grazie, che il Curci pare pensi a farne poche, lo asserisce che questo clero sente il bisogno di studio.

Tutti i sacerdoti applaudirono alla mente acuta, così chiamata dagli stessi liberali, del Papa attuale, e dappertutto fu festeggiato lo slancio che egli cerca dare agli studi sacri e profani.

Chi così ha voglia d'imparare e di rendersi dotto non merita sotto qualunque rapporto il nome d'ignorante; eppoi assicurarsi l'Autore che non c'è tanto male, come vorrebbe far credere.

In ogni ceto di persone sono le menti svegliate ed ottuse, dappertutto si trova il più e il meno studio.

Che se ci visa fuori coi seminaristi e ci racconta che sarebbe bisogno in Italia di studio e di cultura (dice forse in Italia perchè in Italia è il Vaticano) siamo in parte d'accordo; ma non gridi ai quattro venti che ciò accade perchè non ci son professori e che non possono essere perchè non sono bastantemente pagati.

Qui è questione di quattrini, e le scianze, credo che il Curci possa saperlo, non è cosa facile acquisitele senza di loro.

Dopo ciò se vuol esser giusto, anzi onesto, non deve attribuire al Vescovo il mandare

del Seminario perchè paga (son sue parole) un mezzo di stalla più di quello che abbia pagato un professore.

Al giorno d'oggi anche i Vescovi devono fare i loro conti, e non possono mantenere stallo con cavalli e con mozzai. Ma sorpassando su tanta irriverenza di parole, è certo, certissimo che, causa le condizioni dei tempi, lo stato economico dei Seminaristi ha deteriorato d'assai, tanto è vero che han bisogno della carità dei fedeli. Noi sa il Curci?

Eppoi chi è colpa del mio stato presente, che egli non se sa veramente conscia? Chiederò, per compiacerlo, col dirgli: nessuno.

Dio volesse che il clero desse prove più splendide in ogni ramo di scienza, ed in ogni cultura; ma il Curci non creda esser forse lui il solo lumiere di tutti.

×

Fece un momento d'impressione pensosa per me il leggere le strazianti parole con cui credendosi perseguitato dappertutto, e con ogni fatta di persecuzioni, esclama: « Per farli contenti avrei dovuto farmi protestante e passati i 70 anni pigliar moglie, o commettere altre somiglianti pazzie. » Oh qui per fermo la sua testa vacilla, la forza della passione lo accieca, e così credo che parli senza saper cosa dica.

Nessun cuore cattolico godrebbe di tanta sciagura, se fosse il gaudente, sarebbe meritabile d'ogni sprezzo.

Ma a proposito di pigliar moglie e di commettere somiglianti pazzie, ardisco ricordare in qual modo, toccando un tasto simile, egli favella del clero, e coram populo spiatella una sua idea che trasciua una parte di questo clero nel fango.

Ecco colui, che bramerebbe piuttosto morire che pigliar moglie e commettere somiglianti pazzie, pronunciar questo verdetto: « Ho tenuto sempre per certo che un prete non applicato con amore allo studio, (e intende studio serio), massime nella campagna, assai difficilmente possa esser casto. » Ah! poveri preti, che non siete dotti e vivete inappetentemente in campagna senza svol-

nostra Liguria, dopo oltre sette lustri che il loro ordine vi parvo spento.

< L'antico Monastero di S. Giuliano di Albano si è novellamente vivificato ed un edificato stuolo di monaci forma l'ammirazione delle circostanti popolazioni. >

Napoli — È avvenuto un fatto grave. Lunedì sera un ufficiale superiore, un capitano e due tenenti dei bersaglieri, uno dei quali in borghese, ritornando da una scampagnata a Capua attraversarono un fondo coltivato.

I coloni li redarguirono. Gli ufficiali risposero. — Nacque perciò una rissa.

Rimasero feriti a colpi di bastone e di pietre il capitano ed un tenente, e di colpi di scabiosa due contadini.

Livorno — La polizia venuta a cognizione del banchetto che i socialisti avevano preparato, per festeggiare l'anniversario della Comune di Parigi, perquisì le case dei socialisti stessi.

Furono sequestrate bandiere rosse e nere e varie carte.

Alcuni socialisti si sottrassero scappando, alle ricerche della polizia, la quale operò l'arresto preventivo di vari anarchici.

Bologna — Martedì sera fuori porta Lamme all'albergo della Stella, dovevate commemorare la Comune di Parigi.

Mentre duecento persone, fra le quali parecchie donne, vi stavano conversando, giunsero in quell'albergo parecchi delegati di pubblica sicurezza, venti guardie e molti carabinieri, che sequestrarono dei bollettini stampati ad Londra, sui quali erano stati riportati i proclami ed i decreti della Comune.

Fu fatta una colletta per Cipriani.

Nella giornata si alzò in aria un pallone rosso che ad una data altezza sparse bollettini comunisti.

Venezia — Mons. Daniele Canal, l'apostolo della carità in Venezia, è morto l'altra sera in età di oltre 92 anni.

Mons. Canal era popolarissimo a Venezia e da tutti amato e venerato per l'ardente sua carità, per lo zelo di soccorrere ogni fatta di sventurati.

Il Municipio ha disposto che i funerali dell'abate Canal, i quali avranno luogo domani mattina alle ore 10 a S. Marco, siano fatti a spese del Comune, ed anche la tomba sia del Municipio stesso apprestata.

Si è pure aperta una sottoscrizione per erigere un busto in bronzo sulla tomba del compianto cittadino.

ESTERO

Stati-Uniti

Telegrammi da Washington recano che il governo degli Stati Uniti non rimane indifferente di fronte alla trama ordita sul suo territorio dalle sette sovversive a danno di altri paesi. Si segnala tra gli altri atti, una circolare indirizzata dall'attorney generale agli attorney di provincia in cui richiama la loro severa vigilanza ed azione su coloro che spedissero in Europa materiali esplosivi europei, materiali esplosivi. Le autorità marittime americane sono specialmente invitate a sorvegliare tutti gli imbarchi ed a fare il possibile per scoprire i colpevoli. Il governo inglese è pienamente soddisfatto delle spiegazioni fornite come dell'attitudine energica assunta dagli Stati Uniti contro i foulani.

Austria-Ungheria

La polizia di Vienna scoprì un complotto contro la vita dell'imperatore.

Un barone si sarebbe incaricato di ucciderlo. Finora non venne arrestato.

Germania

Il centro ha deciso di presentare al Reichstag la mozione chiedente l'abolizione della legge d'esilio dei sacerdoti.

Egli interpellò anche il Landtag circa la esecuzione della risoluzione Althaus relativa alla revisione organica delle leggi di maggio.

Quanto alla mozione sulla abolizione della legge d'esilio, essa era stata accolta o son due anni a grande maggioranza. Ma il governo non aveva giudicato opportuno d'applicarla. Questa legge è una delle rare leggi religiose che si estendono a tutto l'impero.

Francia

I giornali francesi, per incarico del Nunzio e di Ferry, smenziano la notizia, anche da noi riferita, che l'uomo dello stesso Ferry colla donna con cui convive fosse stata benedetta nella cappella della Nun-

ziatura. La notizia era un canard e ce ne dispiace assai.

— Parecchi medici di Parigi riuniti in Comitato stanno preparando una originalissima Esposizione di bambini che dovrà aprirsi nel prossimo luglio.

Vittor Hugo venne eletto presidente onorario di quella Esposizione.

Ai facciali più belli saranno accordate medaglie di bronzo.

— Malgrado l'opposizione del prefetto della Senna, il municipio ha votato la proposta di Joffrin di permettere l'erezione nel cimitero del Padre Lachaise di un monumento ai caduti nell'insurrezione della Comune.

— La Gazzetta Piemontese ha da Parigi:

< Il principe Napoleone è partito per Prangins portando in Svizzera tutti gli oggetti di valore e le carte importanti.

< Di là pubblicherà un grande proclama d'effetto allo scopo di farsi espellere dalla Francia e di obbligare il Governo a scacciare anche i principi di Orleans.

< Gli avversari del gabinetto francese contano sopra la mozione per la condanna all'esilio per rovesciare il Ministero.

< Floquet e Gambetta ricominceranno la campagna fatta nel dicembre 1882 per ottenere l'espulsione dei principi. >

DIARIO SACRO

Venerdì 21 marzo

S. Benedetto abate

Pagliuzze d'oro

Togliete l'idea di Dio e della Provvidenza e dopo provatevi ad avvalorare quelle della virtù: voi non sapete più che cosa sia; essa svanisce. Bayle.

Cose di Casa e Varietà

Apertura dell'Esposizione di Torino. Leggiamo nel *Monitore delle strade ferrate*:

Siamo autorizzati dal Comitato esecutivo a dichiarare affatto erronea la voce sparsa che l'inaugurazione dell'Esposizione di Torino possa ritardarsi. Vorrà aperta immancabilmente il 26 aprile con l'intervento delle Loro Maestà e delle rappresentanze.

Gli espositori si affrettino ad occupare il posto loro assegnato giacchè il Comitato permanente è deciso a non ammettere coloro che non lo avessero fatto prima del dieci aprile.

Le chiamate sotto le armi. Un complemento del decreto di chiamata sotto le armi stabilisce:

La milizia mobile e la milizia speciale della Sardegna, saranno chiamate poi 16 luglio.

Le seconde categorie il 16 agosto.

I riparti territoriali della milizia territoriale, il 1 settembre.

La milizia territoriale il 11 settembre.

Nell'estate oltre i consueti campi di manovre di brigata, si formeranno tre campi di divisione, uno a Verona, il secondo a Roma il terzo a Napoli.

Il piviale di Pio II. Com'è noto nella notte del 10 corrente dalla cattedrale di Pienza veniva rubato il piviale detto di Papa Pio II (Piccolomini) arredo sacro di una ricchezza e di un valore artistico straordinari.

Dallo autorità di quel paese essendo stati immediatamente diramati telegrammi e circolari in tutte le principali città, si venne a cognizione dell'ingente furto, e le Questure si mossero per vedere di rintracciare quel piviale.

Mentre si facevano questi passi si presentava alla Delegazione di Santo Spirito l'antiquario sig. Bazar, che tiene negozio in Firenze sulla piazza dei Precosoli, annunziando che era stato nel suo negozio presentato in vendita un piviale di gran pregio da un incognito, il quale diede nome e cognome, che fu segnato nel negozio stesso in apposito registro a forma di legge. Egli esibì quindi un piviale, che venne riconosciuto poco appresso per quello involato dalla Cattedrale di Pienza.

Quel piviale così recuperato fu dall'Autorità politica sequestrato ed inviato alla Procura del Re a Montepulciano, la quale

sta iniziando un processo contro varie persone che furono per tale sottrazione a Pienza arrestate. La nostra Questura sta facendo ricerche dell'incognito, che vendè per L. 1200 quel piviale all'antiquario Bazar, dando nome e cognome probabilmente falso.

Carbonchio. Il veterinario provinciale pubblicando le notizie pubblicate circa i casi di carbonchio avvenuti nei ultimi trenta giorni stabilisce che nel mese si ebbero casi 2 nel suburbio fuori Porta Grazzano, uno nei casali di S. Osvaldo, due a Basaldella, uno a Zaghiano, uno a Torronzano, tre a Pozzuolo, Totale N. 12. Martedì si annunziò un altro caso a Torronzano ed un altro in comune di Palmanova.

Avvi fondato motivo di giudicare che i casi sono dovuti a speciali condizioni locali e analoghi provvedimenti farono con tutta sollecitudine adottati per parte delle autorità competenti.

Da Spilimbergo ci scrivono la data 19 corr.:

Dal Ministero della Guerra perveniva ieri a questo Municipio avviso che la scuola di tiro dell'ottavo Reggimento Artiglieria avrà principio quest'anno il 23 p. v. Aprile nella solita località detta del Camerino tra Istrago e Barbaano, e terminerà il 9 Agosto anno corrente.

Questa notizia destò negli Spilimberghesi un piacere da non dirsi, tanto più che quasi si cominciava a dubitare che la scuola di tiro la quale in qualche modo riesce di sollievo alla tanta miseria che ci affligge, avesse a tenersi anche in questo anno presso di noi. Non dubitarsi punto che come nell'anno scorso così in quest'anno non verrà meno la generosità dei militi verso i poveri. Siano attenti i benemeriti.

I numeri della lotteria di Verona (vedi in quarta pagina).

Un figlio che ferisce il padre. M. Santo d'anni 32 da Comona la sera del 15 corr. essendo ubriaco o nutrendo un molto tempo rancore contro il padre, un vecchio di anni 74, lo percosse brutalmente sulla testa in modo da mandarlo ammattato per due settimane. Il figlio smaturato fu arrestato.

Danneggiamenti. Ignoti per solo gusto del male la notte dell'11 corrente a Tavagnacco in aperta campagna tagliarono la cortecchia a 51 pianticelle di gelso, danneggiando così certo Peresutti Valentino per l'importo di L. 60 circa.

Incendio. Verso le ore 7 pom. del 14 corr. a Precenico prese fuoco il fienile di certo Cepparo Giovanni che ne riportò un danno assicurato di lire 700 circa per perdita di attrezzi rurali, fieno e binda. Per spegnere l'incendio che ritenesi causato da scintille uscite dal camino della vicina abitazione del Cepparo, accorsero i terrazzani, ai quali si unirono 7 guardie di finanza di quella brigata.

TELEGRAMMI

Parigi 19 — L'anniversario del 18 Marzo, proclamazione della Comune, è trascorso quasi fisco. Al cimitero del Père Lachaise vennero deposte corone anche sulle tombe di Blanqui e di Kollin.

Sulla tomba di Thiers è stato scritto a carbone: « *Benire di sangue* » sulla tomba dei comunisti fu scritto: « *Sarete venticati! Viva l'anarchia! Viva la dinamite! Viva il saccheggio!* »

Londra 18 — Alla Camera dei comuni Harrington presentò il bilancio della guerra spiegandolo lungamente.

Costò l'aumento effettivo della riserva della milizia, dei volontari.

Disse che si faranno quattrocento cannoni a retrocarica per la flotta; Harrington crede siano ottantuno un tipo di cannone semplice ed efficace la cui forza è almeno eguale a quella dei cannoni degli altri paesi.

Attualmente si fabbricano tre cannoni, ciascuno di 110 tonnellate per la flotta.

Altri cannoni per l'esercito sono superiori a quelli di Francia e della Germania.

Londra 18 — Le voci di crisi di gabinetto persistono.

Al Commis Harrington dice che la testa di Osmaudign fu posta a prezzo perchè assasinò due invitati di Graham.

Il governo però disapprova ed ordinò di ritirare il proclama.

Tartaria non richiederà Hawets.

Parigi 18 — Un dispaccio da Vienna dice che il ministro d'Austria a Berna consegnò giovedì al presidente del Consiglio federale una nota riguardo i maneggi dei rivoluzionari.

Si considerasi qui il principio della campagna internazionale contro gli anarchici.

Suakin 18 — Il proclama di Hewet che poneva una taglia sul capo di Osman dign fu bruciato dai capi delle tribù presso Tumanah, ai quali era indirizzato.

Madrid 18 — Il generale Ferrer fu arrestato. Parlasi pure dell'arresto di un altro generale.

Secondo l'*Imparcial* il ministero non dà importanza alle cospirazioni.

Parigi 18 — Millot telegrafa al ministro della marina da Banch 17 corr.: L'esercito cinese in cui scoditta è di più in più completa, è stato respinto vivamente fino a Thaiagayur da una parte e fino a m-za strada da Langson dall'altra.

Millot crede inutile andare più lontano; conserva il forte di Purlang come posto d'armata. Le perdite dei francesi sono minime.

Costantinopoli 19 — Masras ricevette ieri istruzioni per dare risposta all'ult. ma nota verbale di Granville relativa all'Egitto. La porta domanda spiegazioni esprimendo implicitamente il suo malcontento per la forma della risposta che è tale da stordizzare le trattative.

Credesi che Dufferin riceverà istruzioni per negoziare direttamente con la Porta.

Madrid 19 — Il governo informato che la Propaganda rivoluzionaria in Catalogna è attivissima, inviò alle autorità istruzioni.

Il generale Hidalgo fu arrestato.

Cairo 19 — Le comunicazioni ai di là di Herber sono completamente interrotte. I Beduini concentrati sulle rive del Nilo che occupano la cateratta fra Theay e Kartum. Il Nilo che in questo punto è largo soltanto undici metri è completamente intercettato. La tribù di Batakivi si prepara di attaccare Shendy.

Vienna 19 — Kallay visiterà durante l'estate la Bosnia e l'Erzegovina.

Berna 19 — In seguito a domanda dell'Austria, affinché la Svizzera faccia una inchiesta sui crimini commessi a Vienna, il Consiglio federale ordinò alle autorità cantonali di sorvegliare e prevenire i tentativi criminali.

Il Consiglio fa osservare che la questione interessa grandemente la Confederazione ed esso sarà forse obbligato ad esaminare se debba prendere misure per la sicurezza interna ed esterna della Confederazione.

Newcastle 19 — La corazzata cinese *Nankin* venuta a ricevere i cannoni Armstrong è detenuta nel fiume dalla autorità inglese; diceasi in causa delle ostilità tra la Francia e la Cina.

Cairo 19 — Trattasi di nominare Abd-ekader governatore del Sudan.

Madrid 19 — Gli arresti continuano. Trenta sott'ufficiali sospetti, che servivano come ordinanza al ministero della guerra, furono incatenati.

Londra 19 — Gladstone sta alquanto meglio, ma è improbabile che parta oggi.

La sua dimissione considerasi prossima in causa della sua salute e della divergenza del gabinetto circa l'Egitto.

Credesi che Harrington ricostituirebbe il gabinetto.

NOTIZIE DI BORSA

30 marzo 1884

Rend. It. 5 Ore god. 1 gran.	1884 da L. 95.00 a L. 95.60
Id. 10.	1 luglio 1884 da L. 91.43 a L. 91.54
Rend. austr. in carta	da F. 79.75 a L. 79.80
Id. in argento	da F. 80.30 a L. 81.00
Fior. 50.	da L. 208.25 a L. 208.50
Banco d'austr.	da L. 208.25 a L. 208.50

Carlo Moro gerente responsabile.

D'affittarsi in Udine

Casa ad uso Locanda (già Albergo alla Croce di Savoia) con stalle e vari annessi locali ed ampi cortili; nonché gran parte della mobilia di oltre 20 stanze e cucina.

Il locale è sito in posizione ottima ed assai frequentata in prossimità dello Stabilimento Balneare.

Per trattative rivolgersi in Udine a proprietario

Leonardo Ferigo

